

Betania *informa*

periodico di informazione dell'Ospedale Evangelico Betania

n. 35 marzo 2021



PRIMO PIANO

IL 'MODELLO' BETANIA NELLA LOTTA AI TUMORI

Nel 2020 effettuate oltre 3200 terapie
Intervista al dott. Giuseppe Barberis

pag. 4



SENOLOGIA

Ai nastri di partenza la Brest unit

DOTT. AGOSTINO VANORE

pag. 6

EDITORIALE



La forza della comunità per uscire dalla crisi

CORDELIA VITIELLO

pag. 1

RUBRICA



L'importanza della valutazione del personale

LUCIANO CIRICA

pag. 14

AMOROSA



Un gesto naturale per te e per lui

Durante il periodo dell'allattamento, scopri un'acqua indicata per te. Sgorga pura dalle Alpi Apuane ed è minimamente mineralizzata, con un residuo bassissimo, di soli 29 mg/L. Grazie alle sue caratteristiche, è indicata anche per la preparazione degli alimenti per i neonati e per accompagnare il tuo bambino durante lo svezzamento.



Seguici su www.humana.it



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA


Crescere secondo natura



È veramente difficile trovare le parole giuste per rivolgervi gli auguri di Pasqua. Ma da cristiani dobbiamo essere animati, sempre, anche nei momenti più bui e difficili, da un sentimento di speranza e di fiducia. **Speranza e fiducia che ci vengono dall'amore di Dio ma anche dalle tante attestazioni di solidarietà e di carità che abbiamo sperimentato e continuiamo a sperimentare in tutto il mondo e di cui noi stessi, con la Fondazione Evangelica Betania, abbiamo cercato di essere testimoni** attraverso ben 10 progetti, tra cui il Camper della Salute, che ha portato conforto a migliaia di poveri ed emarginati anche nei momenti più difficili di questa lunga emergenza sanitaria ancora in corso, finanche durante i lockdown.

Gli strumenti digitali e della comunicazione come i social network ci hanno aiutato a mantenerci in contatto, ma la connessione è un surrogato della relazione, è qualcosa a tempo.

Scambiandoci gli auguri per la Pasqua lo scorso anno ci auguravamo che presto avremmo visto la luce di questo tunnel che come persone e come società globale stiamo attraversando. Purtroppo non è stato così e se tutto fila liscio ci vorranno ancora diversi mesi perché la situazione si normalizzi. **Tra i tanti effetti della pandemia voglio soffermarmi su uno particolarmente doloroso, una vera e propria ferita sociale e spirituale: lo svuotamento delle nostre Chiese e dei luoghi di culto di tutto il mondo che sta mettendo a dura prova la nostra fede.** Le nostre Chiese, le nostre comunità, nell'ultimo si sono svuotate per paura del contagio, per le difficoltà imposte dalle restrizioni e dalle limitazioni alla vita sociale

e anche se non ci siamo fermati sentiamo forte il bisogno di ritrovarci, di stare insieme.

Gli strumenti digitali e della comunicazione come i social network ci hanno aiutato a mantenerci in contatto, ma la connessione è un surrogato della relazione, è qualcosa a tempo. In questi mesi abbiamo sperimentato il distanziamento e una "nuova" vicinanza a cui, ahimè, sembra ci stiamo abituando. Non sarà semplice tornare alla normalità, forse non torneremo più al mondo come l'abbiamo conosciuto prima del Covid. E allora, la Pasqua, che è l'esperienza di passaggio per eccellenza per noi cristiani deve essere l'occasione per riscoprire il senso di comunità, per ripensare il nostro modo di stare insieme. **Dobbiamo ripartire dalla comunità, da cui ognuno di noi e le nostre opere traggono**



LA FORZA DELLA COMUNITÀ PER USCIRE DALLA CRISI

forza. La creazione di un vaccino in così poco tempo, come mai accaduto prima nella storia, e la campagna vaccinale, che nonostante tutto procede, ci fanno intravedere la luce in fondo al tunnel.

Ma la crisi prodotta dalla pandemia ha avuto effetti devastanti sulle persone, sulle famiglie, sulle donne, sui disabili, sui giovani, sui bambini. Ci sono un milione di poveri in più, come ci ha ricordato l'Istat qualche settimana fa che hanno fatto aumentare a 5,6 milioni il numero di persone che hanno difficoltà ad 'arrivare a fine mese'. La situazione è critica ma ha retto grazie al ruolo delle donne che sono state il vero (e non riconosciuto) sistema di welfare italiano.

La pandemia ha aggravato la situazione del lavoro femminile in Italia e i danni si faranno sentire per molti anni. Drammatica è la situazione dei giovani, dei nostri ragazzi a cui abbiamo sottratto un anno di socialità, di vita! Sono stanchi e affaticati dall'essere sempre online: dalla scuola al gioco, dalle relazioni con gli amici al training, fino anche ai rapporti affettivi.

Ma il 2020 è stato anche l'anno della solidarietà. Se ce l'abbiamo fatta a superare questo periodo difficilissimo che, purtroppo, non è ancora finito lo dobbiamo solo al grande cuore di milioni di persone che hanno donato il proprio tempo, prodotti alimentari, generi di prima necessità e risorse economiche per aiutare chi aveva più bisogno. Il virus, le sue conseguenze sociali ci indicano che la strada per il futuro è una sola: riscoprire il valore più autentico della comunità.



Il latte materno è il primo e più importante scudo contro le allergie alimentari nei bambini

La conferma arriva da una importante ricerca condotta dal Ceinge dell'Università di Napoli "Federico II" in collaborazione con l'Università di Salerno, il Consiglio nazionale delle ricerche e, per la parte medica, l'Ospedale Evangelico Betania che rientra nell'attività del Comitato scientifico diretto dal dott. Francesco Messina



Periodico di informazione dell'Ospedale Evangelico Betania
pubblicazione gratuita

Proprietario e editore:
Fondazione Evangelica Betania
80147 Napoli, Via Argine, 604

mail: betaniainforma@ospedalebetania.org

Direttore: Luciano Cirica

Consulenza editoriale e redazionale:
BRANDMAKER

Progetto grafico e impaginazione:
LOIRALAB Napoli

Stampa:
Effegi srl - Portici

Ospedale Evangelico Betania
Consiglio Direttivo

PRESIDENTE Cordelia Vitiello
VICE PRESIDENTE Domenico Vincenzi
SEGRETARIO Gioele Murittu
CONSIGLIERI Velia Cocca, Anna Maria Pinto Guaragna

Collegio dei Revisori
PRESIDENTE Nicola Treves
MEMBRI EFFETTIVI
Daniele Di Dio
Pastore Vincenzo Cicchetto

Direzione
DIREZIONE GENERALE Luciano Cirica
DIREZIONE SANITARIA Antonio Sciambra
DIREZIONE AMMINISTRATIVA Paolo Morra

Chiese Fondatrici
Chiesa Avventista del Settimo Giorno
Chiesa Cristiana Evangelica Battista
Chiesa del Vomero in Napoli
Chiesa Evangelica Valdese
Chiesa Apostolica di Napoli
Comunità Evangelica Metodista in Napoli
Comunità Evangelica Metodista in Portici
Chiesa Evangelica Luterana Cristo Salvatore
Comunità Evangelica Luterana
Esercito della Salvezza (Corpo di Napoli)

Sommario

3. Cappellania

Il Vangelo più autentico è l'aiuto ai più poveri

4. Primo Piano

Il 'modello' Betania nella lotta ai tumori

5. Il ruolo chiave dell'infermiere nelle funzioni cliniche e di counseling

6. Primo Piano

In prima linea nella cura del cancro della mammella

7. L'opuscolo della Fondazione Evangelica Betania con consigli utili per i pazienti oncologici

8. Primo Piano

Il cancro al tempo del covid

9. Risk management

Dalla prescrizione alla somministrazione dei farmaci: un processo sicuro

11. Attività scientifica

L'attività scientifica che dà valore a quella dell'Ospedale

14. Rubrica Management Sanitario

L'importanza della valutazione del personale sanitario

15. Attività ospedaliera

Pasqua in allegria per i piccoli pazienti della TIN

15. All'Ospedale Betania eseguito il primo impianto bioinduttivo alla spalla in Campania



servizio di cappellania

Il Vangelo più autentico è l'aiuto ai più poveri

COME CRISTIANI NON POSSIAMO GIRARE LA TESTA DAVANTI ALL'AUMENTO DEI SENZA FISSA DIMORA PRODOTTO DALLA PANDEMIA

di **Vincenzo Polverino** Cappellano

“Chi opprime il povero offende colui che l'ha fatto, ma chi ha pietà del bisognoso, lo onora”. (Pr. 14,31)

Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni praticandola, senza saperlo, hanno ospitato angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste in carcere con loro; e di quelli che sono maltrattati, come se anche voi lo foste! Non dimenticate poi di esercitare la beneficenza e di mettere in comune ciò che avete; perché è di tali sacrifici che Dio si compiace”. (Ebrei 13)

Desidero dedicare questo numero di **Betania Informa alla comunità dei clochard, i cosiddetti “senza”, senz'altro, senza fissa dimora, ma non senza Dio.** Un popolo di invisibili che di giorno in giorno si incrementa di nuove tipologie di persone e famiglie, nostrane e non, persone d'ogni luogo, età, sesso, ceto sociale, cultura, religione, colore, che appaiono allo spuntar della sera, alla chiusura dei negozi, barricati sotto vetrine, colonnati, basiliche, gallerie, stazioni o, peggio ancora, come costato di persona, nascosti sotto piccole costruzioni di cartone e plastica, **in attesa fiduciosa che arrivi qualche “angelo”, sotto forma di questa o quell'altra associazione o di singoli cittadini,** che amichevolmente li cercano, trovano, grazie anche uno spontaneo passaparola e scambio di informazioni circa luoghi, fabbisogno, orari di ritrovo, etc., al fine di non sovrapporsi; perché fare il bene è pregevole, ma farlo bene è divino. Insomma, si tratta di una spontanea cooperazione di uomini e donne semplici, attrezzati di sincera buona volontà che non temono di fare a meno di dedicare parte del proprio tempo libero, delle proprie risorse economiche a questo popolo di svantaggiati.

La Scrittura insegna: «*Dona generosamente al povero; e quando gli darai, non te ne dolga il cuore; perché, a motivo di questo, il Signore, il tuo Dio, ti benedirà in ogni opera tua e in ogni cosa a cui potrai ma-no*» (Deuteronomio 15,10). Più procedo nello scrivere questo articolo e più mi rendo conto di quanto sia forte il pericolo di apparire retorico, ma **ho la grazia di essere da oltre 15 anni un attivo operatore sul campo, anche in piena pandemia, e l'onore di avere istituito, assieme ad un nucleo di fratelli e sorelle, una associazione che si occupa di questa comunità di persone** umane trascurate, bisognose e affamate, ma anche desiderose di amicizia, di cura, di comprensione e di misericordia. Desidero raccontarvi una esperienza personale durante la missione serale. Sono le 21, mi trovo nella galleria Principe di Napoli, detta anche galleria Umberto, è una serata gelida. Mentre mi accingo a distribuire sacchi a pelo ai bisognosi che sono in galleria, vedo una signora di giovane età con delle grosse borse accompagnata da una bambina di 8-9 anni al massimo che segue il mio gruppo di volontari che sta distribuendo un kit per l'igiene personale. Deduco che si tratti di una volontaria, al nostro seguito sia per donare quanto aveva con sé, sia per avere accanto dei

compagni che le diano sicurezza per la propria incolumità e per quella della bambina. Pur essendo convinto che le cose stiano come le avevo intuite, sento forte il bisogno di avere una conferma. Detto fatto, come prima cosa mi presento a questa volontaria straordinaria, mi complimento con lei e, scusandomi per la domanda, le chiedo il motivo della presenza della bimba con lei. Pacatamente, ma con decisione mi dice: “*porto mia figlia con me perché desidero educarla fin d'ora a fare il bene*”. Sono rimasto senza parole davanti a tanta saggezza educativa. **Concludo augurandovi una santa Pasqua di risurrezione a tutti,** ma in particolare a quanti stanno lavorando al contrasto al Covid-19. Un augurio particolare giunga a quante e quanti stanno ancora strenuamente lottando per la propria sopravvivenza, affinché vincano.

Auguro una santa Pasqua di risurrezione a tutti, ma in particolare a quanti stanno lavorando al contrasto al Covid-19

Il 'modello' Betania nella lotta ai tumori

Intervista a Giuseppe Barberis direttore unità di oncologia

L'Ospedale Evangelico Betania da oltre vent'anni rappresenta un punto di riferimento nel trattamento dei tumori. L'Unità di oncologia che ha mosso i primi passi tra la metà e la fine degli anni '80 del secolo scorso oggi effettua migliaia di terapie all'anno. Nel parla il dott. Giuseppe Barberis, che ne è il direttore sin dalla sua creazione, nel 2006 ma vi lavora dall'inizio quando era integrata nella chirurgia.

Qual è il bilancio dell'ultimo anno e dei primi mesi del 2021 nella lotta ai tumori?

Quello che ci siamo lasciati alle spalle è stato l'anno più difficile nella lotta al cancro ma noi non abbiamo mollato e, seppur tra mille difficoltà, siamo riusciti a raggiungere risultati significativi per i pazienti ma anche dalla struttura. Voglio esprimere un sentito ringraziamento a tutti i nostri operatori che negli ultimi 12 mesi, dal marzo scorso, hanno fatto uno sforzo enorme per garantire la continuità assistenziale e la qualità nelle cure. Nel 2020 abbiamo effettuato oltre 3200 trattamenti, un numero veramente alto per le possibilità del nostro ospedale: 250-300 terapie al mese, anche nei mesi del lockdown, con una media di circa 14 terapie al giorno.

Come avete fatto a raggiungere questi risultati con le restrizioni imposte dall'emergenza?

Abbiamo potenziato ulteriormente il

"modello Betania" che negli ultimi 15 anni ci ha consentito di diventare un punto di riferimento sul territorio regionale nell'assistenza e cura oncologica, che è fondato sulla forte collaborazione di diversi reparti dell'ospedale e un eccezionale team multidisciplinare ma soprattutto con un impegno straordinario, oltre ogni immaginazione, del nostro personale che ha dovuto sostituirsi ai familiari in tutte le fasi del

percorso ospedaliero, dalla presa in carico del paziente all'ingresso in ospedale fino alla sua uscita al termine della terapia. In questi lunghissimi mesi siamo stati noi la famiglia dei pazienti, abbiamo cercato di essere presenti in tutte le fasi del percorso. È stato sempre così ma quest'anno lo abbiamo fatto di più.

In cosa consiste l'approccio multidisciplinare?

Nel nostro approccio il malato va considerato non solo nel male fisico, e quindi trattando solo l'aspetto medico-scientifico, ma anche sotto l'aspetto psichico, quello emotivo-sentimentale, quello sociale e familiare. Il paziente viene seguito da un team multidisciplinare composto oltre che da medici e infermieri da uno psicologo, un nutrizionista ma anche un pastore. Fondamentale il ruolo delle associazioni di malati. La nostra caratterizzazione di ospedale evangelico negli anni, attraverso la presenza di pastori, ci ha consentito di avere una marcia in più. Particolarmente significativa fu l'esperienza degli anni dal 1991 al 1996 quando avviammo un progetto di seminari con la Facoltà teologica Valdese i cui studenti sotto la guida del prof. Genre condussero colloqui con i pazienti per accompagnarli nel percorso di cura. Un'esperienza poi confluita nell'istituzione del servizio di psicologia e pastorale clinica. Dobbiamo essere molto grati ai Pastori dell'ospedale che si sono succeduti negli anni: Lella, Diodato, Aprile e oggi Polverino per il loro preziosissimo contributo al nostro lavoro.

Dunque lei ritiene che l'aspetto spirituale sia fondamentale nella guarigione.

Bisogna considerare la persona nella sua totalità. La diagnosi di cancro provoca un terremoto nella persona e la mette di fronte a se stessa. L'aspetto psicologico e spirituale



Nel nostro approccio il malato va considerato non solo nel male fisico, e quindi trattando solo l'aspetto medico-scientifico, ma anche sotto l'aspetto psichico, quello emotivo-sentimentale, quello sociale e familiare

conta molto più dell'aspetto medico-scientifico e terapeutico. In generale per ogni patologia ma in particolare nella cura dei tumori la salute deve essere considerata nella sua totalità di corpo e anima. La guarigione ha una fortissima componente psichica e spirituale. La salute dell'anima si chiama speranza.

Quanto l'emergenza sanitaria ha influito sulle terapie?

In generale il Covid è stato disastroso per la cura dei tumori rallentando notevolmente l'assistenza e creando molte difficoltà ai pazienti. Durante gli ultimi 12 mesi, purtroppo, abbiamo assistito anche ad una crescita della malattia anche perché è venuta meno la prevenzione. Tante, troppe persone, hanno rinunciato a sottoporsi ad attività diagnostiche per paura del contagio. Nel nostro ospedale, fortunatamente, siamo riusciti a tamponare il contraccolpo prodotto dall'emergenza sanitaria ma bisogna mantenere alta la guardia.

Come si effettua la prevenzione?

La prevenzione passa, prevalentemente, per i servizi di base. I medici di famiglia hanno un ruolo fondamentale così come lo hanno la radiologia e gastroenterologia. Se ci sono patologie pregresse, c'è una storia familiare o si rientra nelle fasce di età a rischio è fondamentale fare un controllo radiologico.

Quali sono le patologie tumorali più trattate dalla vostra struttura?

Le patologie prevalenti per cui si rivolgono a noi sono il tumore della mammella e quello gastroenterico (colon, retto, stomaco,



Dr. Giuseppe Barberis



pancreas, vie biliari, fegato) ma trattiamo anche patologie maligne Uroteriali (reni e vescica). Nel trattamento del cancro al seno abbiamo un'esperienza ultra trentennale che risale alla metà degli anni '80 del secolo scorso quando iniziammo a sviluppare l'oncologia nell'ambito del reparto di chirurgia generale diretto dal dott. A. Salzano. Già dal 1988 iniziavamo ad affrontare in maniera integrata e multidisciplinare le patologie tumorali attraverso l'applicazione di protocolli di terapia medica ai pazienti affetti da cancro a completamento delle attività chirurgiche. L'attuale Unità semplice dipartimentale è nata nel 2006 e me ne fu affidata la direzione.

Com'è cambiato il trattamento del cancro da quegli anni?

Sono cambiate prevalentemente le terapie. Oggi la tecnologia è fondamentale nella cura dei malati di cancro, la medicina e la scienza hanno fatto enormi passi avanti, ma non basta.

Le terapie mediche (chemioterapia, immunoterapia, endocrinoterapia (cioè ormonale), vengono applicate a pazienti in cui è stata individuata la malattia ed è stato definito un percorso terapeutico. Dal 1° luglio 2019 abbiamo avuto un cambio di passo fondamentale per la struttura con la possibilità di accedere a farmaci ad alto costo forniti dalla ASL Na1. Un ulteriore riconoscimento del ruolo che il nostro presidio ha raggiunto sul territorio. Il futuro è rappresentato principalmente dalla breast unit e ci stiamo sforzando di portare avanti la patologia oncologica del Colon, che di fatto, istituzionalizzeranno l'approccio seguito in questi anni della multidisciplinarietà e dell'integrazione con la medicina territoriale, le famiglie e soprattutto le associazioni familiari.

Il ruolo chiave dell'infermiere nelle funzioni cliniche e di counseling

di Daniela Imperato, coordinatrice infermieristica UOSD Oncologia

L'Unità Operativa di Oncologia e DH oncologico dell'Ospedale Evangelico Betania svolge un'attività prevalentemente dedicata

all'effettuazione di cicli di chemioterapia antitumorale, ma anche di stadiazione e follow-up di patologie neoplastiche. La struttura di Day Hospital eroga prestazioni di carattere diagnostico-terapeutico e riabilitativo che non implicano necessità di ricovero ordinario. Nel 2020 ci sono stati 3.200 ricoveri di regime Day Hospital e 20 ricoveri ordinari. Pertanto, un'assistenza mirata di tipo medico ed infermieristico risulta doverosa. Difatti l'assistenza infermieristica, secondo profilo professionale, è preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa ed è di natura tecnica, relazionale, educativa. Le principali funzioni che svolgiamo sono l'identificazione dei bisogni di salute del paziente, la pianificazione dell'intervento assistenziale infermieristico, la collaborazione con l'oncologo nella corretta applicazione delle prescrizioni diagnostico-terapeutiche. Infatti l'assistenza erogata è delineata da cicli di ricoveri programmati ciascuno di durata inferiore ad una giornata. La ragione di questa modalità di intervento risponde a finalità cliniche e all'esigenza di garantire un elevato benessere al paziente per effettuare trattamenti molto complessi. Il ricovero in Day Hospital viene eseguito quando la patologia è di entità tale da richiedere prestazioni specialistiche, quando il paziente deve essere sottoposto a trattamento chemioterapico per terapie di supporto adeguate, per trattamento antitumorale specifico, per la gestione di sistemi venosi totalmente impiantabili (Port-a-cath), per la gestione di altri dispositivi, per osservazioni cliniche e per l'esecuzione di esami e/o consulenze. Il ricovero può comunque essere di tipo ordinario, al fine di valutare l'asta di azione del tumore, e/o per effettuare delle procedure non praticabili in sede altra.

Il paziente oncologico è definito di per sé un soggetto fragile, sia dal punto di vista psicologico che fisico, pertanto la necessità di garantire un ambiente sicuro e tranquillo risulta essenziale, come la stessa pioniera dell'infermieristica Nightingale affermava.

L'infermiere, nel team multidisciplinare, risulta un anello chiave come intermediario nelle funzioni cliniche e di counselling. La interdisciplinarietà costituisce un ponte fondamentale tra i malati e i professionisti sanitari, e consente di pianificare, attuare e gestire al meglio l'assistenza. L'assistenza è efficace proprio perché erogata da un team specializzato e multidisciplinare composto dall'oncologo responsabile, lo psicologo clinico, la coordinatrice con alta formazione in settore oncologico e gli infermieri, divisi in infermieri addetti alla diluizione dei farmaci e infermieri di supporto, addetti a funzioni cliniche. L'oncologia è un settore complesso che, grazie alla formazione continua dei suoi professionisti, eroga prestazioni d'eccellenza in questo Ospedale. Assistere un paziente oncologico significa prendere in carico il paziente e la sua condizione al fine di portarlo ad uno status di benessere e supporto continuo.



Daniela Imperato

“

Ci sono stati nel 2020
nella UOC di oncologia

3200 RICOVERI
DAY HOSPITAL

20 RICOVERI
ORDINARI

In prima linea nella cura del cancro della mammella

L'Ospedale Evangelico Betania è da oltre vent'anni in prima linea nella cura del cancro alla mammella. L'unità operativa Semplice Dipartimentale di Senologia guidata da alcuni mesi dal dott. Agostino Vanore è diventata un punto di riferimento sul territorio per l'umanizzazione delle cure e l'organizzazione del percorso assistenziale.

di **Agostino Vanore** Responsabile Unità Operativa Semplice Dipartimentale di Senologia

Ogni anno in Italia quasi 380mila persone si ammalano di tumore, escludendo i carcinomi della cute non melanomi, il cancro in assoluto più frequente è quello della mammella (14,6%). Purtroppo questa patologia è la causa del 29% dei decessi nelle donne prima dei 50 anni, il 21% di quelle tra 50 e 69 anni e il 16% di chi ha oltre 70 anni. Sono stati fatti passi avanti enormi nella prevenzione, nella cura e nell'assistenza, ma ancora non basta. **Oggi l'87% di donne guarisce ma la mortalità è ancora troppo alta rispetto alle possibilità di cura.** Bisogna puntare ancora di più sulla prevenzione anche perché negli ultimi vent'anni l'età media si è abbassata notevolmente, tra i 30 e 40 anni. **E la prevenzione deve cominciare da giovanissime perché sono cambiati molto i fattori di rischio, soprattutto per chi vive nei grandi centri urbani e conduce particolari stili di vita.** L'Ospedale Evangelico Betania è da trent'anni in prima linea e oggi, con oltre 500

trattamenti all'anno, tra patologia maligna e benigna è un punto di riferimento per migliaia di donne. La sfida per i prossimi anni si gioca tutta sulla prevenzione perché si fa ancora poco ma soprattutto perché il cancro della mammella è fortemente influenzato dalle condizioni ambientali. **Sono diversi i fattori di rischio che favoriscono l'insorgenza di un tumore: vivere in un ambiente inquinato, innanzitutto; il fumo, anche quello passivo, subito, ad esempio, in giovane età; l'alimentazione; lo stress, lo stile di vita.** Condizioni che aumentano il rischio di ammalarsi dove già c'è predisposizione genetica. Il cancro della mammella è il classico esempio che scaturisce dall'interazione di un genotipo con l'ambiente. Siccome non abbiamo possibilità di intervenire sulla componente genetica bisogna lavorare sui fattori esterni e allora, ad esempio, è fondamentale avere una corretta alimentazione, evitare il fumo e gli ambienti dove si fuma, avere un corretto stile di vita. **L'unica arma che oggi abbiamo a disposizione è la prevenzione e, quando il tumore viene diagnosticato, una comunità di riferimento forte, che sia in grado di dare forza e sostegno alla donna, non facendola sentire mai sola.** Nel percorso assistenziale e terapeutico, poi, è fondamentale l'umanizzazione delle cure. Quest'ultimo è anche il nostro punto di forza, l'elemento caratterizzante il percorso proposto dall'Ospedale Evangelico Betania che ci ha consentito negli anni di diventare un punto di riferimento. **Da noi la paziente viene presa in carico dalla diagnosi e accompagnata fino alla guarigione attraverso un approccio multidisciplinare** che è il tratto distintivo di tutta l'oncologia della nostra struttura sanitaria. **In questa direzione va anche la collaborazione, attivata nel 2019, con l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", con l'istituzione del GOM, il Gruppo Oncologico Multidisciplinare**



Dr. Agostino Vanore

“

L'Ospedale Evangelico Betania è da trent'anni in prima linea e oggi, con oltre 500 trattamenti all'anno

che è composto oltre che da senologi, oncologi, radiologi radioterapisti, anatomo-patologi, infermieri e poi da uno psicologo e da un nutrizionista. **Questa esperienza, che si sta dimostrando strategica nella lotta ai tumori femminili ed in particolare al cancro della mammella, sfocerà nella costituzione della Breast unit che vedrà formalizzato il lavoro d'insieme della oncologia, della radiologia, dell'anatomia patologica e della senologia.** L'avvio di questa esperienza ci consentirà di trattare le pazienti secondo i più avanzati standard internazionali, sin dalla fase di diagnosi. Perché la terapia sia efficace, ad esempio, è fondamentale una tipizzazione precisa del tumore. Oggi questa operazione si effettua con la microbiopsia, che è in grado di fornirci maggiori e più dettagliate informazioni sul tumore. Una volta individuato il tipo di cancro questo può



essere trattato con la chemioterapia neoadiuvante, che tende a ridurre la dimensione del tumore, le eventuali ripetizioni in fonodali o metastasi a distanza, oppure andare direttamente all'intervento chirurgico.

Nel 2020, infatti, abbiamo effettuato 315 interventi per patologia maligna della mammella e 199 per patologia benigna. In 35 casi di patologia maligna si è associato anche un intervento di plastica ricostruttiva. Di quelli benigni sono stati effettuati 72 trattamenti per lesioni borderline in regime di ricovero ordinario; 45 in regime di day surgery; 15 PACC e 67 interventi di chirurgia plastica "pura".

Per migliorare sempre di più la diagnosi siamo in attesa nuovo mammografo che ci consentirà di effettuare la microbiopsia stereotassica, finalizzata alla tipizzazione delle microcalcificazioni. L'anatomia patologica gioca un ruolo delicatissimo nella diagnosi del tumore con informazioni strategiche per la definizione della cura più appropriata e del piano terapeutico. Da alcuni mesi siamo inoltre presenti sulla piattaforma regionale dove stiamo inserendo i casi trattati in modo da interagire con tutte le altre realtà assistenziali del territorio e accedere ad informazioni preziose. Tutti questi sforzi vanno nella direzione di essere più efficaci ed efficienti.

L'OPUSCOLO DELLA FONDAZIONE EVANGELICA BETANIA CON CONSIGLI UTILI PER I PAZIENTI ONCOLOGICI



I primi giorni dopo la diagnosi di un tumore sono i più difficili da affrontare. Si è disorientati, si cercano informazioni, un medico di riferimento. Molte persone hanno addirittura una crisi di rifiuto della malattia, la nascondono. Questa situazione ha spinto la Fondazione Evangelica Betania a realizzare l'opuscolo "Informativa per i pazienti oncologici" con tutti gli elementi utili per affrontare i primi giorni della malattia. È una guida per vivere con maggiore consapevolezza questo particolare momento della vita, offrendoti informazioni e consigli pratici per gestire al meglio il ritorno alla vita quotidiana.

Nell'opuscolo, disponibile gratuitamente sul sito dell'Ospedale (www.ospedalebetania.org) ci sono tutte le informazioni sulla terapia, gli effetti collaterali, l'alimentazione, l'importanza del supporto psicologico e spirituale, consigli utili e pratici.



Il cancro al tempo del covid

Nel 2020 ci sono stati circa 377.000 nuovi casi di tumori maligni secondo l'ultimo rapporto "I Numeri del Cancro in Italia" e, purtroppo, le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria da un lato e la paura, giustificata, di avvicinarsi agli ospedali e alle strutture sanitarie, ha rallentato le cure e creato problemi nell'assistenza. "È necessario mantenere alta l'attenzione su questa malattia con un impegno che chiama in causa non solo le istituzioni ma anche ciascuno di noi", afferma la dottoressa Rosa Giannatiempo, Responsabile dell'Unità Operativa Dipartimentale di Anatomia Patologica che dal 2003 si interessa di patologie tumorali che afferiscono al suo Servizio con una particolare attenzione al tumore al seno, la neoplasia più frequente del sesso femminile, caratterizzata dalla formazione di un tessuto costituito da cellule che crescono in maniera anomala e incontrollata all'interno della ghiandola mammaria.



Dott.ssa Rosa Giannatiempo

di Rosa Giannatiempo Responsabile UOD di Anatomia Patologica

L'interruzione dei servizi sanitari conseguente all'emergenza Covid potrebbe comportare un aumento del 10% della mortalità per tumore alla mammella e del 15% per cancro al colon buttando all'aria i progressi compiuti negli ultimi 15 anni nella prevenzione e cura del cancro.

Purtroppo, la pandemia ha avuto un impatto notevole sulle attività del SSN monopolizzando in qualche modo l'impegno

delle strutture e dei professionisti sanitari con conseguente annullamento di molte altre attività assistenziali compresi gli screening e le attività diagnostico-assistenziali in oncologia.

Nel 2020 nel nostro Ospedale sono stati effettuati circa 315 interventi per carcinoma mammario e grazie all'impegno di tutti i dipendenti, siamo riusciti a garantire la continuità di tutti i nostri servizi senza alcuna interruzione. Certo anche noi abbiamo subito un calo di attività dovuto al

minore afflusso di pazienti preoccupati a recarsi in ospedale durante la pandemia o impossibilitati a spostarsi però, grazie ad un'attenta attività di triage all'ingresso, regolamentando gli accessi e i percorsi all'interno della struttura, siamo riusciti a dare risposte ad un'utenza preoccupata e a non interrompere mai le attività e a non abbandonare nessuno dei nostri pazienti.

L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE

Il principale problema di questa malattia è il fatto che, nonostante i tanti progressi compiuti negli ultimi anni nella conoscenza dei meccanismi responsabili del suo sviluppo ancora molti aspetti ci sfuggono e non siamo in grado di bloccarne del tutto l'insorgenza. Un altro problema è anche l'estrema variabilità nel modo di presentarsi e, soprattutto, di evolversi di questa malattia che rende difficile prevederla con precisione il comportamento e, di conseguenza, mettere in atto una strategia terapeutica sicuramente efficace nei singoli pazienti. Tuttavia, enormi passi avanti sono stati fatti negli ultimi anni e la possibilità di identificare le alterazioni molecolari presenti nei singoli tumori e, nello stesso tempo, la disponibilità di farmaci che colpiscono specificamente queste alterazioni ci permette oggi di poter attuare delle terapie "su misura" per ogni singolo paziente caratterizzate da maggiore efficacia e minori effetti collaterali rispetto alle terapie tradizionali. La maggiore arma a nostra disposizione, quindi, rimane la prevenzione per cercare di evitare lo sviluppo di questa malattia o, se questa non riesce, di identificarla il più precocemente possibile perché quanto più precoce è la diagnosi tanto maggiori sono le nostre possibilità di sconfiggere il cancro e di curare il paziente.

Quando si parla di prevenzione, si distinguono due principali forme: la prevenzione primaria che, come dicevo, mira ad evitare lo sviluppo di un tumore, e la secondaria che mira a consentire una diagnosi precoce, nelle prime fasi di sviluppo di un tumore quando esso risulta più facilmente trattabile (es. mediante asportazione chirurgica) e guaribile. Gli screening più importanti sono quelli per i tumori alla mammella, al colon e alla cervice uterina, tramite mammografia, ricerca del sangue occulto nelle feci e pap test. La Regione Campania è una delle più attive da questo punto di vista ed anche se al momento le attività di screening hanno risentito degli effetti della pandemia si sta lavorando per riprenderle al più presto a pieno regime e recuperare l'arretrato accumulato in questi ultimi mesi.

I PAZIENTI ONCOLOGICI DEVONO EFFETTUARE LA VACCINAZIONE CONTRO IL COVID 19?

I dati disponibili non evidenziano alcun motivo per cui non si dovrebbe offrire la vaccinazione a un paziente con tumore purché non vi siano controindicazioni, che sono le stesse che valgono per la popolazione generale. Il problema, purtroppo, è che i pazienti oncologici sono spesso immunocompromessi e mancano, al

momento, dati sulla efficacia del vaccino in questa tipologia di pazienti. Tuttavia, i possibili benefici che può garantire la vaccinazione appaiono ragionevolmente superiori rispetto ai rischi, senza dimenticare che anche dopo la vaccinazione non solo i pazienti oncologici ma tutti dovranno comunque continuare a rispettare le regole di protezione, quali l'uso della mascherina e un opportuno distanziamento, almeno fin quando la pandemia non sarà completamente sconfitta.

Anche i pazienti in trattamento attivo possono effettuare la vaccinazione, se non ci sono esplicite controindicazioni, ma possibilmente, la somministrazione del vaccino deve essere completata prima dell'inizio di una terapia oncologica. Nei pazienti che hanno già iniziato la terapia, saranno i nostri colleghi oncologi a valutare il momento più opportuno per la somministrazione.

risk management

DALLA PRESCRIZIONE ALLA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI: UN PROCESSO SICURO

di Marianna Stingone

Il 19/20% degli eventi avversi che si verificano nei pazienti ricoverati in una struttura sanitaria sono attribuibili ad errori in terapia farmacologica, come emerge da molti studi scientifici; questi possono verificarsi in tutte le fasi del processo di gestione della terapia e nella maggior parte dei casi sono errori prevenibili.

La legge n. 24/2017 sulla responsabilità professionale sanitaria ha consolidato la necessità di fare riferimento a buone pratiche e linee guida nello svolgimento delle attività sanitarie per la prevenzione di errori ed eventi avversi. Da questo punto di vista **le Raccomandazioni ministeriali possono essere annoverate tra le "buone pratiche" e ben otto di questi documenti affrontano il tema della sicurezza nell'uso dei farmaci con l'obiettivo di promuovere azioni mirate al miglioramento continuo della qualità e della sicurezza delle prestazioni sanitarie.** Gli interventi in questo campo possono solo essere di tipo multimodale agendo sull'organizzazione attraverso più strumenti operativi così come è stato progettato per il nostro Ospedale che sta realizzando un progetto per la sicurezza nella terapia farmacologica che prevede le seguenti azioni:



- stesura di un documento operativo che recepisce tutte le otto raccomandazioni ministeriali
- stesura di istruzione operativa per il corretto ed esclusivo uso dell'applicativo informatico che annulla il rischio di prescrizione manuale (tra le azioni a maggior rischio di errore)
- introduzione e formalizzazione di un unico documento di prescrizione e registrazione in modalità informatica dei farmaci definito FUT (foglio unico di terapia); l'assenza di trascrizioni delle prescrizioni si è dimostrata una strategia molto valida per ridurre sensibilmente gli errori. Il cosiddetto "giro della terapia" eseguito con il supporto informatico consente di visualizzare le prescrizioni direttamente sul documento unico e sullo stesso registrare l'avvenuta somministrazione realizzando in tal modo un unico flusso informativo generato dai diversi professionisti che collaborano al processo.
- implementazione delle attività di "safe act" durante la somministrazione dei farmaci attraverso una codifica visiva del messaggio di attenzione realizzando delle pettorine di sicurezza con colore e messaggio di alert, da far indossare agli infermieri durante il tempo di somministrazione. Questa azione nella sua semplicità, associata ad un decalogo di comportamenti a cui i somministratori si devono attenere, si è dimostrata molto valida per il controllo del rischio di errore in quanto crea una sorta di spazio di sicurezza intorno a chi effettua la terapia percepito dall'operatore stesso e dalle persone intorno che evitano in tal modo le interruzioni che possono essere all'origine degli errori.

NUTRICIA
Fortini
Compact Multi Fibre

IL PICCOLO GRANDE ALLEATO
CONTRO LA MALNUTRIZIONE
ASSOCIATA A PATOLOGIA
IN ETÀ PEDIATRICA

IN ITALIA
IL TASSO DI
MALNUTRIZIONE
NEI PAZIENTI
PEDIATRICI
È ALTO¹



Pazienti pediatrici
ospedalizzati con
patologie croniche
affetti da malnutrizione¹



Pazienti pediatrici
ospedalizzati senza
patologie croniche affetti
da malnutrizione¹

IL PRIMO ED UNICO SUPPLEMENTO COMPATTO PEDIATRICO
AD ELEVATA DENSITÀ ENERGETICA (2,4KCAL/ML)



Una bottiglia da 125 ml fornisce:

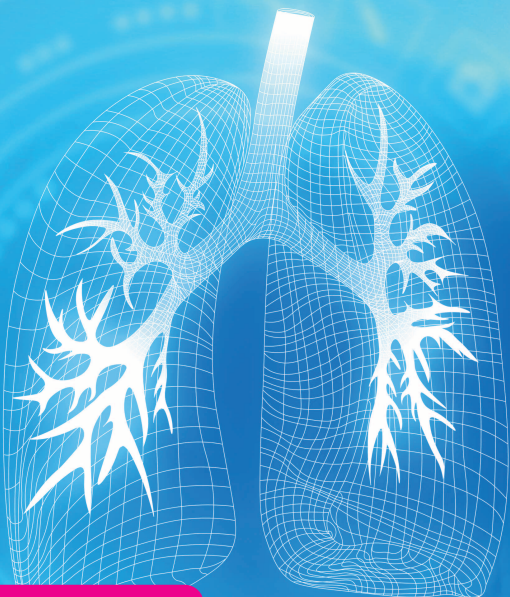
- 300 kcal
- 7,1 g di **proteine** (10 En%)
- 35,6 g di **carboidrati** (47 En%)
- 13,6 g di **grassi** (41 En%)
- 3 g di **fibre** (2 En%)
- Vitamine e minerali

Disponibile in due gusti:

- **Neutro**
- **Fragola**

- VOLUME, + COMPLIANCE, > INTAKE
RISPETTO AI SUPPLEMENTI ORALI DA 200ML²

1. Lezo A et al (2017) Italian pediatric nutrition survey. Clin Nutr ESPEN. 21:72-78. 2. Sorensen K et al (2017) Improved Compliance, Nutritional Intakes and Growth with a High Energy Density, Low Volume Paediatric Oral Nutritional Supplement. 4th International Conference on Nutrition and Growth, Amsterdam. Conference Abstract Book.



attività scientifica

L'attività scientifica che dà valore a quella dell'Ospedale

IL 2020 HA PORTATO RISULTATI IMPORTANTI, NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ LEGATE ALL'EMERGENZA SANITARIA COME RACCONTA IL DIRETTORE FRANCESCO MESSINA

La conferma che il latte materno è il primo e più importante scudo contro le allergie alimentari nei bambini arriva da una ricerca condotta dal Ceinge, il centro nazionale di ricerca sulle biotecnologie dell'Università di Napoli "Federico II" in collaborazione con l'Università di Salerno, del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e, per la parte medica, l'Ospedale Evangelico Betania. Il team di ricerca multidisciplinare ha individuato nel butirrato, presente tra i componenti del latte materno, una funzione di immunoregolazione che svolge un'azione protettiva molto potente.

Un risultato importante, pubblicato sulla più importante rivista scientifica internazionale sulle allergie, Allergy, che è uno dei progetti di ricerca traslazionale (cioè che coinvolgono ricercatori e medici) che vede coinvolto il comitato scientifico della Fondazione Evangelica Betania guidato dal dott. Francesco Messina.

"Nel 2020, nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria, il Comitato scientifico della Fondazione, che opera nell'Ospedale, non si è mai fermato, portando avanti diversi e significativi progetti, oltre questo, contribuendo in maniera determinante a consolidare il ruolo della ricerca scientifica in ospedale, che sarà sempre più determinante in futuro", spiega il

Direttore Francesco Messina. Tra le altre attività c'è il proseguimento della proficua collaborazione tra il Gruppo multidisciplinare della Senologia dell'Ospedale Evangelico Betania con il Dipartimento di Oncologia Medica dell'Università Federico II di Napoli, diretto dal prof. Sabino De Placido, che ha già portato nel corso del 2019, all'Istituzione del

GOM del Tumore della Mammella che fa parte della rete regionale della Campania finalizzata a migliorare le terapie contro il cancro. Nel corso degli ultimi 12 mesi il nostro Gruppo Oncologico Multidisciplinare "Federico II - Ospedale Evangelico Betania" ha registrato sulla piattaforma oncologica digitale della Regione Campania (ROC) circa 200 schede chiuse, relative ad altrettante



il dottor Francesco Messina

“
Nel corso degli ultimi 12 mesi il Gruppo Oncologico Multidisciplinare ha registrato sulla piattaforma oncologica digitale della Regione Campania (ROC)

200 SCHEDE

RELATIVE AD ALTRETTANTE PAZIENTI TRATTATE ADEGUATAMENTE PRESSO IL NOSTRO CENTRO

attività scientifica

pazienti trattate adeguatamente presso il nostro centro. Ciò ha consentito **una maggiore gestione “multidisciplinare” con il miglioramento delle cure e soprattutto la presa in carico delle donne pazienti, che vengono seguite ed accompagnate durante tutte le fasi della malattia**, dalla diagnosi all'intervento chirurgico, fino alla terapia ed al successivo Follow-up.

Sempre nel 2020 il dott. Messina della Fondazione Evangelica Betania e l'Ing. Borzacchiello del IPCB del CNR, hanno ottenuto l'attestato di brevetto per invenzione Industriale rilasciato dal Ministero dello Sviluppo Economico su “Biomateriali e suo utilizzo nel trattamento di patologie polmonari”, frutto di un progetto di collaborazione tra la Fondazione Betania ed il CNR iniziato nel 2016 con il progetto di ricerca “Rigenerazione polmonare” finanziato con una borsa di studio triennale.

Sta producendo risultati molto importanti anche l'attività scientifica sviluppata assieme all'Unità Dipartimentale di Epatologia diretta dal dott. Ernesto Claar. Tra i progetti che stanno portando risultati molto significativi c'è “Zero epatite C” che propone un modello innovativo di referral Ospedaliero. Nell'ambito di questo progetto è stata sviluppata una gestione accurata del percorso di cura dei pazienti affetti da neoplasie epatiche, essendo inseriti nel GOM per Epatocarcinoma dell'Università degli Studi Federico II che prevede riunioni settimanali web ed in presenza e la gestione del percorso di cura dedicato ai pazienti candidati al trapianto di Fegato attraverso una collaborazione istituzionale con il Centro Trapianti dell'Ospedale Cardarelli (dott. Vennarecci) sempre attraverso riunioni settimanali periodiche.

Sempre nell'ambito delle malattie epatiche su base autoimmune, problema molto diffuso sul nostro territorio, si è costituito un Gruppo di Valutazione multidisciplinare attraverso la collaborazione del Prof. Floriano Rosina, che garantisce da marzo 2018 la propria collaborazione alla nostra Unità



Operativa, a titolo gratuito. È stata avviata anche un'attività di ricerca sulla neonatologia in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II (**Prof. Nardone - Gastroenterologia; prof.ssa Filomena Morisco - Gastroenterologia**), l'Università degli Studi Vanvitelli di Napoli (**Prof. Nicola Coppola - Malattie Infettive**) l'Università di Salerno (**Prof. Marcello Persico - Medicina Interna**), con l'Unità di Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale nel corso del 2020 non si è fermata neanche l'attività convegnistica e di pubblicazioni scientifiche.

Nel 2020 diversi dirigenti medici dell'Ospedale hanno preso parte come relatori ad importanti convegni scientifici. Significativa la presentazione a ben 16 Congressi Nazionali e Regionali delle attività, in ambito Gastroenterologico ed Epatologico dell'Ospedale e ben 6 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali (consegnate al nostro comitato Scientifico), in cui si menziona l'Ospedale Evangelico Betania.

“

Il ruolo della ricerca scientifica in ospedale, sarà sempre più determinante in futuro

Molto importante anche la partecipazione della TIN dell'Ospedale Evangelico Betania, insieme al Direttore dott. Marcello Napolitano ad uno studio multicentrico internazionale (ALBINO), finanziato dalla Comunità Europea, nel quale viene studiata la possibilità di un trattamento farmacologico per i neonati asfittici che si aggiungerebbe al già validato ed efficace trattamento di ipotermia, peraltro in uso presso il nostro Centro nascita da oltre 10 anni.

buOna

isonebial nebial 3%

KIT

con Spray-sol®

MICRONIZZATORE NASALE



SOLUZIONE ISOTONICA con ectoina
Lavaggi nasali quotidiani



SOLUZIONE IPERTONICA 3% con acido ialuronico
Terapia inalatoria delle alte vie respiratorie e ORL

Prodotto in Italia  

buOna

NEBIAL 3% KIT e ISONEBIAL KIT
contengono Dispositivi Medici 

info@buona.it | www.buona.it
Steve Jones srl - Sesto Fiorentino (FI)



RUBRICA
MANAGEMENT
SANITARIO

L'IMPORTANZA DELLA VALUTAZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

Luciano Cirica Direttore Generale

L'appropriatezza di una terapia in ospedale è il risultato di diversi fattori, quali:

- la preparazione e l'aggiornamento scientifico, tecnologico e farmacologico del sanitario;
- il rispetto delle linee guida e delle normative di qualità;
- il rispetto delle regole organizzative e dei ruoli;
- i comportamenti e la motivazione personale;

Ma questi fattori devono essere costantemente applicati, monitorati, controllati e valutati, allo scopo di poter garantire un livello di prestazione il più elevato possibile e un risultato di cura adeguato alle esigenze del malato e del suo stato di malattia.

La valutazione quindi delle prestazioni di tutto il personale sanitario (medici, tecnici, ostetriche, infermieri, etc.) è innanzitutto un obbligo etico e deontologico, che attiene alla sfera della responsabilità individuale del personale sanitario.

Tale obbligo di valutazione è anche sancito a livello legislativo. Tra gli interventi normativi più recenti si possono ricordare il D. Lgs. 150/09, che ha descritto in dettaglio il ciclo di gestione della performance che ogni amministrazione pubblica, compreso gli ospedali, è chiamata a progettare, nonché i recenti D. Lgs 74 e 75/17 relativamente alla premialità e alla valutazione dei risultati. In particolare bisogna anche ricordare, tra i tanti obblighi per l'accreditamento delle strutture pubbliche e private, il Decreto Regione Campania N.51 del 2019 che impone la valutazione delle prestazioni e della qualità assistenziale, del coinvolgimento degli opera-

tori, del loro livello formativo e del loro grado di coinvolgimento, ai fini del riconoscimento della autorizzazione sanitaria delle strutture ospedaliere.

Valutare per Migliorare

Per questi motivi (etici e giuridici) gli ospedali devono essere molto attenti alla gestione delle risorse umane, alla loro valutazione e alla loro valorizzazione. Occorre pertanto investire sui sistemi di misurazione e valutazione della performance individuale che permettano di misurare e distinguere le prestazioni inadeguate da quelle eccellenti, con l'obiettivo di garantire agli utenti elevati standard di servizio e di migliorare la qualità (organizzativa) complessiva dell'assistenza sanitaria. Inoltre, i sistemi di valutazione costituiscono uno strumento prezioso al servizio dei professionisti per guidare il proprio sviluppo professionale (individuale) tramite l'individuazione delle opportunità di miglioramento e potenziamento delle proprie competenze. In tal senso, i sistemi di valutazione possono risultare efficaci se sono costruiti in un'ottica di miglioramento della qualità delle pratiche, piuttosto che per l'individuazione di chi lavora male, e devono essere considerati e percepiti dagli operatori come validi, equi, affidabili e soprattutto utili nel rappresentare realisticamente la loro performance.



Misurare, Valutare e Premiare

Per il successo dei sistemi di valutazione, è necessario che gli strumenti tecnici (schede di valutazione, procedure, parametri di valutazione etc.) siano adeguatamente progettati e siano accompagnati da criteri chiari e oggettivi di misura nonché da procedure trasparenti di valutazione e di formazione dei valutatori. Solo in questo modo i sistemi di valutazione delle performance organizzative ed individuali potranno essere efficaci e funzionali anche in collegamento con i sistemi incentivanti e premiali, che possono prevedere anche riconoscimenti di natura non monetaria quali formazione, visibilità, premi ai team.

In ogni caso una chiave di successo fondamentale sarà rappresentata dal collegamento informatico di tali processi, perché bisogna assolutamente supportare il processo di valutazione con un sistema informatico, che lo faciliti e lo renda più oggettivo e trasparente.

Oggetti della Valutazione

Il sistema di valutazione delle prestazioni del personale in ospedale deve prevedere diversi "oggetti" di analisi e di valutazione, i principali sono:

- **La Performance organizzativa:** È la sommatoria degli obiettivi in genere quantitativi assegnati ai diversi titolari di una funzione gestionale, sulla scorta di quelli che sono gli obiettivi generali di budget assegnati dalla Regione all'ospedale.
- **Comportamenti e Capacità:** Le azioni individuali e le azioni di tipo qualitativo collegati in modo causale alle prestazioni professionali. Ogni struttura identificherà un numero definito e limitato di comportamenti oggetto di valutazione, che potranno essere in parte comuni a tutti i dipendenti in parte specifici in funzione delle categorie professionali o dei livelli di responsabilità.
- **Competenze professionali:** identifica le capacità necessarie allo svolgimento delle diverse attività e procedure che ogni professionista sanitario è chiamato a svolgere, e rappresenta garanzia del monitoraggio continuo del mantenimento dei livelli di competenza professionale.
- **Performance clinica/assistenziale:** Tale dimensione ricomprende indicatori di performance clinica individuale in termini di output (quantità del lavoro) e outcome (qualità ed efficacia del lavoro).



La valutazione quindi delle prestazioni di tutto il personale sanitario è innanzitutto un obbligo etico e deontologico



Sereno di giorno



Dorme bene di notte



Integratore alimentare a base zuccheri naturali, vitamina B5 e biotina che aiuta il normale funzionamento del sistema nervoso. Naturalmente senza lattosio, senza glutine e senza conservanti.

Integratore alimentare a base di melatonina e vitamine. La melatonina aiuta ad addormentarsi prima. Naturalmente senza lattosio, senza glutine e senza conservanti.

seguici su:



NUMERO VERDE

800 174 257



STERILFARMA

www.sterilfarma.it



Attività
ospedaliera

PASQUA IN ALLEGRIA PER I PICCOLI PAZIENTI DELLA TIN

TUTTO IL REPARTO E LE CULLETTE ADDOBBATE CON I DONI DELLE ASSOCIAZIONI "CUORE DI MAGLIA" E "LE COSE DI GRAZIA"

Pasqua e pasquetta in allegria per i piccoli pazienti della TIN e i loro genitori. Per alleviare le restrizioni imposte dal lockdown, anche quest'anno, dopo l'esperimento del 2020, si ripete l'iniziativa "Pasqua in TIN".

Su ogni incubatrice e nelle cullette sono state sistemate copertine a tema per i neonati prematuri e poi addobbi pasquali e musica in filodiffusione per allietare la Pasqua dei "pulcini combattenti" ospitati nella Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Evangelico Betania.

I lenzuolini ricamati a tema pasquale sono stati realizzati dalla signora Maria Rosaria Ignarra nonna di Sergio, uno di neonati ospitati in passato in TIN. La signora ha realizzato, inoltre, degli addobbi in panno lenci a forma di allegre e colorate uova pasquali che sono stati sistemati negli ambienti della Terapia Intensiva. Tutta la TIN, inoltre, è stata addobbata con decorazioni e piccoli lavori realizzati dalle associazioni "Cuore di maglia" e "Le cose di Grazia".

"La Pasqua è un tempo di speranza. Questa iniziativa serve a rendere meno 'fredda' la permanenza dei nostri pulcini combattenti nel reparto anche l'allestimento è un segnale che vogliamo dare ai genitori e le famiglie per affrontare al meglio questo periodo. Questo auguriamo ai

nostri pulcini e alle loro famiglie: che la speranza non venga mai meno!" afferma il dott. Marcello Napolitano, Direttore del Dipartimento Materno-infantile e dell'Unità di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale.

Proprio nel giorno di Pasqua i neonatologi hanno effettuato una videocall con i genitori dei piccoli pazienti.



il dottor Marcello Napolitano

All'Ospedale Betania eseguito il primo impianto bioinduttivo alla spalla in Campania

L'INNOVATIVO INTERVENTO CHIRURGICO È STATO EFFETTUATO DALL'EQUIPE GUIDATA DAL DOTT. GIACOMO NEGRI

All'Ospedale Evangelico Betania è stato eseguito un intervento innovativo di ricostruzione e rigenerazione dei tendini della cuffia dei rotatori (REGENETEN) con utilizzo di un bio-impianto costituito di collagene di tipo I sulla spalla di un paziente con severa lesione di cuffia. L'operazione, eseguita dai chirurghi dott. Giacomo Negri, Direttore dell'Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia e dott. di Ricerca in Bio-Materiali, e dal dott. Francesco Tancredi, è il primo ad essere eseguito in Campania e tra i primissimi in Italia che si avvale dell'utilizzo di device derivanti dall'ingegneria biomedica.

Il bio-impianto non solo permette di eseguire una sutura tendinea ma agisce anche da impalcatura bio-stimolatrice per la proliferazione e rigenerazione del tessuto tendineo.

"Questo intervento riflette il lavoro e l'impegno dell'equipe ortopedica dell'ospedale Evangelico Betania nell'utilizzo di materiali derivanti dall'ingegneria biomedica per la riparazione dei tessuti articolari ed extra-articolari delle principali articolazioni del corpo", spiega il dott. Giacomo Negri che aggiunge "È, infatti, pratica consolidata anche l'utilizzo di derivati quali il Platelet Rich Plasma (PRP) nella cura delle malattie degenerative articolari e tendinee, e delle Cellule Mesenchimali Staminali per la cura dei ritardi di consolidazioni. A piccoli passi, ci si affaccia con speranza al futuro. Siamo una piccola unità", continua il dott. Negri

Nel 2020, anno particolare per la problematica Covid, nonostante le difficoltà all'Ospedale Evangelico Betania sono stati eseguiti quasi 1000 interventi chirurgici ortopedici dei quali più del 50% sono rappresentati dalla chirurgia protesica di Anca, Ginocchio, Spalla e Gomito e dalla Chirurgia Artroscopica di Spalla e Ginocchio principalmente. "L'utilizzo di bio-materiali nella nostra consolidata pratica è anche uno stimolo per garantire ai nostri pazienti il miglior risultato possibile del trattamento chirurgico cui si sono sottoposti", conclude Negri.



Crescere con il sorriso



Nestlé
Baby & me

Scopri di più su www.nestlebaby.it

AVVISO IMPORTANTE L'allattamento al seno esclusivo è raccomandato nei primi 6 mesi di vita, seguito dall'introduzione di alimenti complementari adeguati e dalla prosecuzione dell'allattamento al seno (o da un'alimentazione sostitutiva, quando l'allattamento al seno non è possibile) fino a due anni di età ed oltre. I pediatri dovrebbero indicare il momento opportuno per l'introduzione di alimenti complementari a seconda della crescita e delle esigenze del bambino.



Ospedale
Evangelico
Betania

“ La solidarietà del genere umano non è solo un segno bello e nobile, ma una necessità pressante, un *“essere o non essere”*, una questione di vita o di morte.

Immanuel Kant



dona il tuo
5XMille alla fondazione
evangelica betania

06408500632

seguici e resta
informato su tutte
le nostre attività

www.ospedalebetania.org



Ospedale Generale di Zona
P.S.A. classificato con D.P.G.R.C. n° 3802 del 6/4/1993
80147 Napoli - Via Argine, 604 tel. + 39 081 5912159